



PROVINCIA
DI AREZZO



PREFETTURA
DI AREZZO

Piano Provinciale di Protezione Civile della provincia di Arezzo



SEZIONE A *INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO*

Indice generale

1	Elementi amministrativi.....	3
1.1	Comuni.....	3
1.2	Unione dei Comuni.....	4
1.3	Demografia.....	5
2	Inquadramento orografico, meteo climatico e idrografico.....	6
2.1	Inquadramento orografico e geologico.....	6
2.2	Inquadramento meteo climatico.....	9
2.3	Zone di allerta meteo.....	10
2.4	Grandi Dighe.....	10
3	Indicazione degli edifici ed opere infrastrutturali di DPCM 21/10/2003 n. 3685.....	12
4	Reti infrastrutturali.....	13
4.1	Vie di comunicazione.....	13
4.1.1	Viabilità stradale.....	13
4.2	Ferrovie.....	14
4.3	Aeroporti, aviosuperfici ed elisuperfici.....	15
4.4	Rete acquedottistica.....	16
4.5	rete elettrica.....	17
4.6	Rete telefonica.....	18
4.6.1	Rete telefonica fissa.....	18
4.6.2	Rete telefonica mobile.....	18
4.6.3	Rete telefonica satellitare.....	18
4.7	Rete GAS.....	18
5	Ubicazione delle attività produttive principali.....	19
6	Indicazione delle pianificazioni territoriali esistenti.....	20

1 ELEMENTI AMMINISTRATIVI

La Provincia di Arezzo è situata nella zona orientale della regione Toscana, a contatto con le Regioni Emilia Romagna, Marche e Umbria. Confina con le Province di Firenze, Siena, Perugia, Forlì-Cesena, Rimini e Pesaro-Urbino.

La Provincia di Arezzo ha una superficie di 3.235 kmq con 333.290 abitanti censiti dall'ISTAT al 01.01.2023, distribuiti su 36 comuni come di seguito riportato.

I centri con maggior numero di abitanti sono, oltre al capoluogo, Arezzo (96.260 abitanti), Montevarchi (24.081 abitanti), Cortona (21.133 abitanti), San Giovanni Valdarno (16.571 abitanti) e Sansepolcro (15.125 abitanti).

Merita una segnalazione particolare il Comune di Badia Tedalda che possiede un'isola amministrativa interamente compresa in territorio romagnolo, a qualche chilometro dal confine regionale, lungo il fiume Marecchia e la Strada Statale n. 258 che collega Sansepolcro a Rimini.

1.1 COMUNI

La provincia di Arezzo è amministrativamente costituita da 36 comuni, che sono di seguito riportati:

1. Anghiari
2. Arezzo
3. Badia Tedalda
4. Bibbiena
5. Bucine
6. Capolona
7. Caprese Michelangelo
8. Castel Focognano
9. Castelfranco Piandiscò
10. Castel San Niccolò
11. Castiglion Fibocchi
12. Castiglion Fiorentino
13. Cavriglia
14. Civitella in Val Di Chiana
15. Chitignano
16. Chiusi Della Verna
17. Cortona
18. Foiano
19. Laterina Pergine Valdarno
20. Loro Ciuffenna
21. Lucignano
22. Marciano
23. Montemignao
24. Monte San Savino
25. Monterchi
26. Montevarchi
27. Ortignano Raggiolo
28. Poppi
29. Pieve Santo Stefano
30. Pratovecchio Stia
31. San Giovanni Valdarno
32. Sansepolcro
33. Sestino
34. Subbiano
35. Talla
36. Terranuova Bracciolini



1.2 UNIONE DEI COMUNI

La Legge Regionale n.68 del 27/12/2011 e ss.mm.ii. ha dato la possibilità e/o sancito l'obbligo per per alcune materie nei comuni piccoli (ovvero con meno di 5000 abitanti o 3000 abitanti per quelli ricadenti in zone montane) di operare mediante gestione associata anche attraverso un Ente denominato "Unione dei Comuni".

Le Unioni dei Comuni attive sul territorio provinciale sono le seguenti:

1. Unione dei Comuni Montani del **Casentino**: comprende i comuni di:
 - a. Castel Focognano
 - b. Castel San Niccolò
 - c. Chitignano
 - d. Chiusi della Verna
 - e. Montemignaio
 - f. Ortignano Raggiolo
 - g. Poppi
 - h. Talla.
37. Unione dei Comuni del **Pratomagno**: comprende i comuni di:
 - a. Castel Franco Piandiscò
 - b. Castiglion Fibocchi
 - c. Loro Ciuffenna.
38. Unione Montana dei Comuni della **Valtiberina**: comprende i comuni di:
 - a. Anghiari
 - b. Badia Tedalda
 - c. Caprese Michelangelo
 - d. Monterchi
 - e. Sansepolcro

f. Sestino.

1.3 DEMOGRAFIA

I dati ISTAT riferiti alla popolazione della provincia di Arezzo, al 1° gennaio 2023 e distribuiti nei 36 comuni, sono riportati nella tabella seguente:

Comune	Maschi	Femmine	Totale
Anghiari	2643	2741	5384
Arezzo	46538	49722	96260
Badia Tedalda	494	476	970
Bibbiena	5901	5932	11833
Bucine	4873	5056	9929
Capolona	2547	2662	5209
Caprese Michelangelo	645	696	1341
Castel Focognano	1487	1476	2963
Castel San Niccolò	1221	1266	2487
Castelfranco Piandiscò	4800	4974	9774
Castiglion Fibocchi	1062	1031	2093
Castiglion Fiorentino	6391	6527	12918
Cavriglia	4713	4701	9414
Chitignano	427	425	852
Chiusi della Verna	941	949	1890
Civitella in Val di Chiana	4354	4394	8748
Cortona	10195	10938	21133
Foiano della Chiana	4417	4602	9019
Laterina Pergine Valdarno	3158	3208	6366
Loro Ciuffenna	2916	2953	5869
Lucignano	1639	1744	3383
Marciano della Chiana	1666	1765	3431
Monte San Savino	4166	4384	8550
Montemignao	262	255	517
Monterchi	839	855	1694
Montevarchi	11873	12208	24081
Ortignano Raggiolo	428	408	836
Pieve Santo Stefano	1461	1504	2965
Poppi	2955	2868	5823
Pratovecchio Stia	2691	2746	5437
San Giovanni Valdarno	7900	8671	16571
Sansepolcro	7410	7715	15125
Sestino	604	597	1201
Subbiano	3148	3133	6281
Talla	505	479	984
Terranuova Bracciolini	5915	6044	11959
TOTALI	163185	170105	333290

2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEOCLIMATICO E IDROGRAFICO

2.1 INQUADRAMENTO OROGRAFICO E GEOLOGICO

L'intera provincia è interessata dalla dorsale appenninica e sub-appenninica, con altitudini ricomprese tra i 1654 m. s.l.m. (con la vetta più alta del Monte Falco in Casentino) e la quota più bassa di poco superiore ai 100 m.s.l.m..

I principali corsi d'acqua presenti sul territorio sono: l'Arno, il Tevere, il Foglia, il Marecchia ed il Canale Maestro della Chiana.

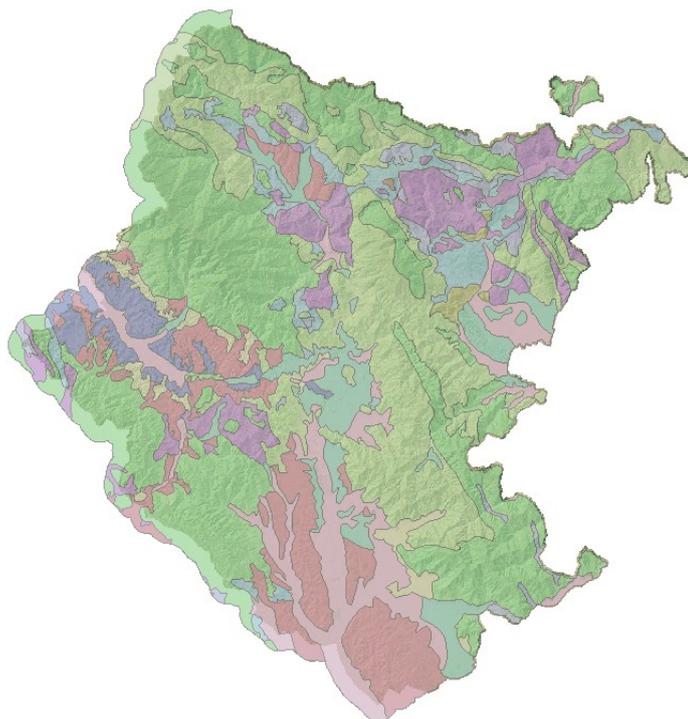
Il territorio provinciale è suddiviso in quattro vallate e la Piana di Arezzo, come di seguito specificato:

- La piana di Arezzo, comprendente il capoluogo ed il territorio circostante;
- il Casentino, che corrisponde al tratto superiore dell'Arno, compreso tra i massicci dell'Alpe di Catenaia ad est e del Pratomagno ad ovest;
- il Valdarno Superiore, vallata alluvionale entro la quale l'Arno, aggirata le pendici sud del Pratomagno, scorre tra il versante ovest di quest'ultimo ed i monti del Chianti;
- la Valdichiana, fondo di un antico bacino palustre a sud ovest della piana di Arezzo, oggetto di progressive bonifiche fin dall'epoca rinascimentale;
- La Valtiberina, da un punto di vista idrografico è compresa tra l'Alpe della Luna ad est e l'Alpe di Catenaia ad ovest, dove scorre il fiume Tevere, mentre, da un punto di vista amministrativo termina nella valle del Marecchia, dove scorre l'omonimo fiume e dove si trovano i Comuni di Badia Tedalda e Sestino.



L'evoluzione geologica della Provincia di Arezzo è legata alla formazione della catena appenninica, formata da una serie di unità tettoniche composte da rocce sedimentarie (Litotipi) appartenenti a tre principali aree di formazioni geologiche (Domini): il Dominio Ligure, il Dominio Toscano e il Dominio Umbro – Marchigiano.

GEOLOGIA



- Alternanze di calcari, calcareniti, calcari marnosi e marne spesso gradate, brecciole calcaree
- Arenarie quarzoso-feldspatiche, spesso turbiditiche, con intercalazioni di marne ed argilliti
- Calcari massicci o grossolanamente stratificati con rare intercalazioni.
- Complesso caotico
- Conglomerati poligenici con intercalazioni di sabbie ed argille, breccie sedimentarie poligeniche.
- Depositi alluvionali recenti ed attuali, depositi di colmata, depositi palustri, terreni torbosi.
- Depositi argillosi di origine fluvio-lacustre o marina, con intercalazione di sabbie, ghiaie ed altri materiali.
- Depositi fluviali, lacustri e marini antichi, terrazzati.
- Depositi sabbiosi di origine fluvio-lacustre o marina, con intercalazioni di argille, ghiaie ed altri materiali; arenarie poco cementate: "panchina", dune antiche, molasse.
- Marne, argilliti, argilloscisti (argille varicolori, scisti policromi) talvolta con intercalazioni di altri litotipi.
- Rocce ofiolitiche
- Scisti siltosi, marne, argilliti ed arenarie spesso turbiditiche

Da un punto di vista strutturale, questo settore della catena appenninica è caratterizzato dalla presenza di una serie di faglie, a varie orientazioni, quali sovrascorrimenti (con direzione coincidente con la linea appenninica), faglie normali con eguale direzione appenninica e faglie trascorrenti principalmente a orientazione antiappenninica (ortogonale a quest'ultima) che creano un fitto reticolato che ha creato, nel tempo, un complesso assetto tettonico ed ha condizionato la morfologia dei versanti.

In Valtiberina si possono osservare affioramenti dell'antico fondale dell'oceano ligure, costituiti dalle rocce metamorfiche delle ofioliti dei Monti Rognosi e delle Serpentine di Pieve Santo Stefano.

Tutte le valli della provincia di Arezzo sono di origine tettonica e sono legate alla distensione di retrocatena con età sempre più recenti proseguendo da ovest verso est, come meglio dettagliato nella Sezione D1 RISCHIO SISMICO del presente Piano.

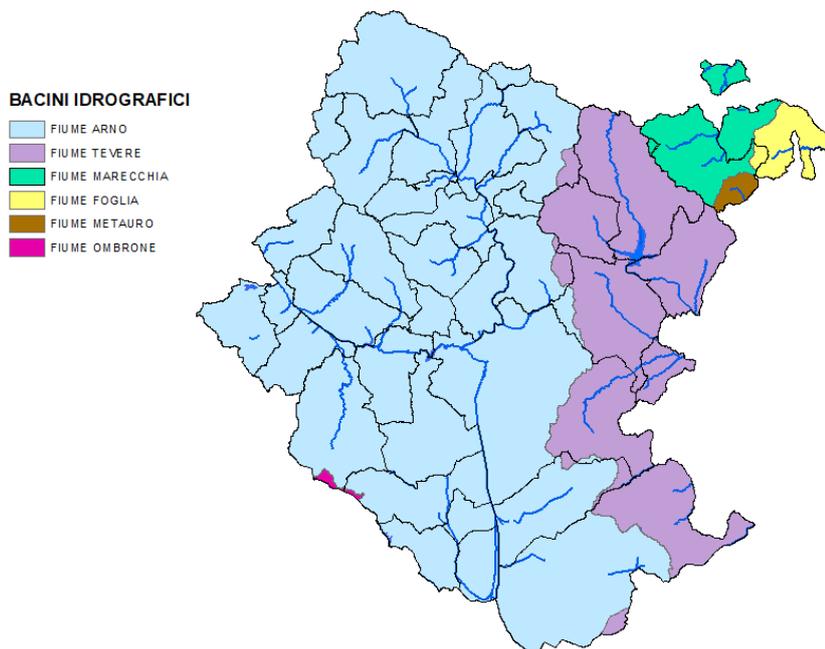
Ulteriori informazioni sono riportate nel Piano territoriale di Coordinamento consultabile sul sito istituzionale della Provincia di Arezzo.

IDROGRAFIA

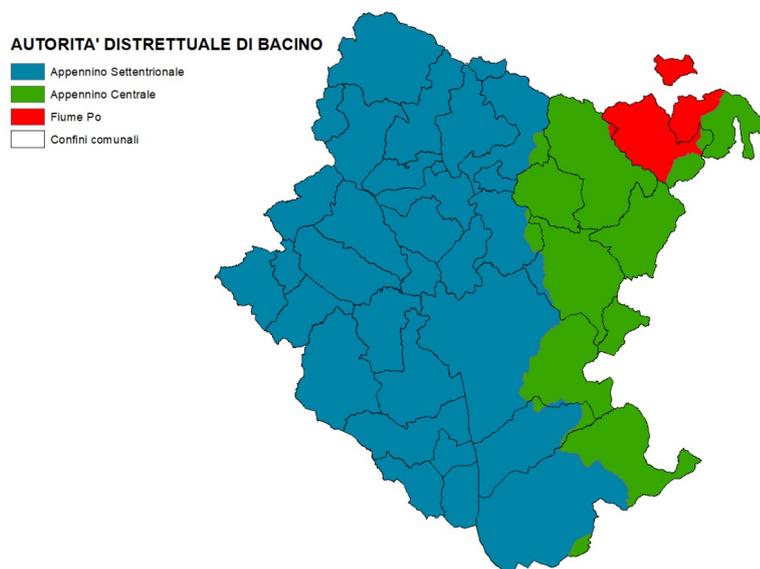
Il territorio provinciale è suddiviso in cinque bacini idrografici come di seguito indicato:

- Bacino idrografico del fiume Arno, che si divide in:
 - sottobacino del "Casentino";
 - sottobacino della "Val di Chiana";
 - sottobacino del "Valdarno Superiore".
- Bacino idrografico del fiume Tevere;
- Bacino idrografico del fiume Marecchia e del fiume Conca, che si divide in:
 - bacino idrografico del fiume Marecchia;

- bacino idrografico del fiume Foglia.
- Bacino idrografico del fiume Ombrone, che interessa in minima parte il territorio provinciale.
- Bacino idrografico del fiume Metauro, che interessa in minima parte il territorio provinciale.



Per quanto riguarda la pianificazione e la programmazione per il governo unitario del territorio del bacino idrografico (attraverso lo strumento del Piano di bacino) gli organismi preposti sono le Autorità di bacino distrettuale. La provincia di Arezzo è di competenza di tre Autorità Distrettuali di Bacino come riportato in figura



Tutti i dati relativi alle pericolosità ed ai rischi idraulici e geomorfologici sono desunti da quelli riportati nelle cartografie elaborate da dette Autorità.

I dati sono consultabili nei seguenti indirizzi web:

<http://www.appenninosettentrionale.it/>

<https://www.autoritadistrettoac.it/>

<https://www.adbpo.it/>

Nel sito www.protezionecivileprovinciadiarezzo.it è presente un web-gis in cui è possibile visualizzare i dati georeferenziati relativi a pericolosità e rischio idraulico, nonché rischio idrogeologico, desunti da dette Autorità ed

interpolabili con gli altri dati geografici presenti nella banca dati, quali ad esempio l'ubicazione delle aree di emergenze, le strutture di protezione civile, etc.

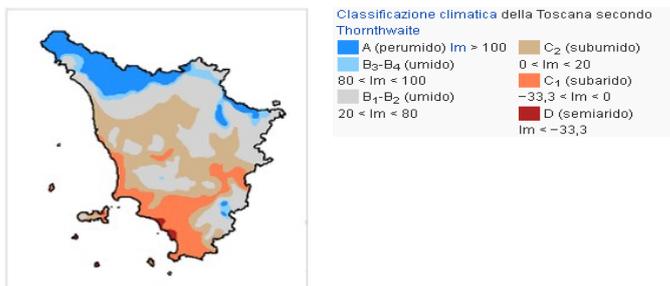
Per quanto concerne la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e gestione dei corsi d'acqua nel territorio provinciale vi sono due soggetti istituzionali deputati a dette funzioni:

- Genio Civile Valdarno Superiore, organismo territoriale della Regione Toscana;
- Consorzio di Bonifica n. 2 "Alto Valdarno"

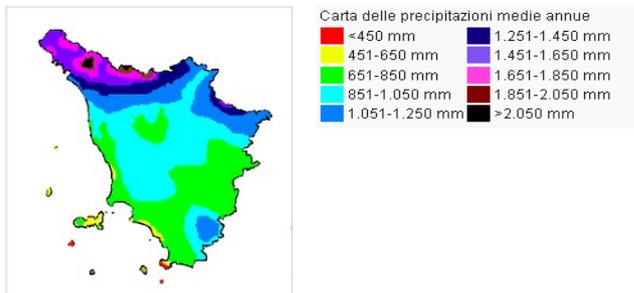
Il dettaglio delle loro attività sono contenute nelle sezioni B e D del presente Piano.

2.2 INQUADRAMENTO METEO CLIMATICO

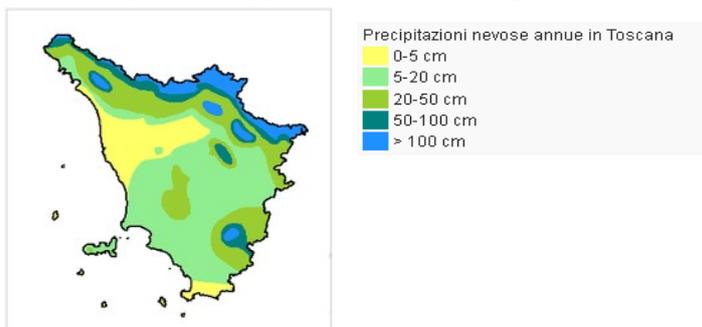
La Provincia di Arezzo è caratterizzata da almeno quattro tipologie climatiche elaborate secondo la classificazione climatica di THORNTHWAITE & MATHER. Come riportato nella figura che segue si evince che la provincia ricomprende nelle aree montane i climi da Umido (Indice globale di umidità da 80 a 20) a Perumido (Indice globale di umidità superiore a 100) mentre per le aree di pianura e collinari il clima varia da Subumido (Indice globale di umidità da 20 a 0) a Umido (Indice globale di umidità da 80 a 20).



La media annua delle precipitazioni varia anch'essa tra i 1.850 mm per le aree più a Nord-Est e gli 850 mm per le aree di confine con la Provincia di Siena. Come evidenziato dalla figura l'andamento delle quantità di pioggia segue un andamento crescente se ci si sposta da sud verso nord.



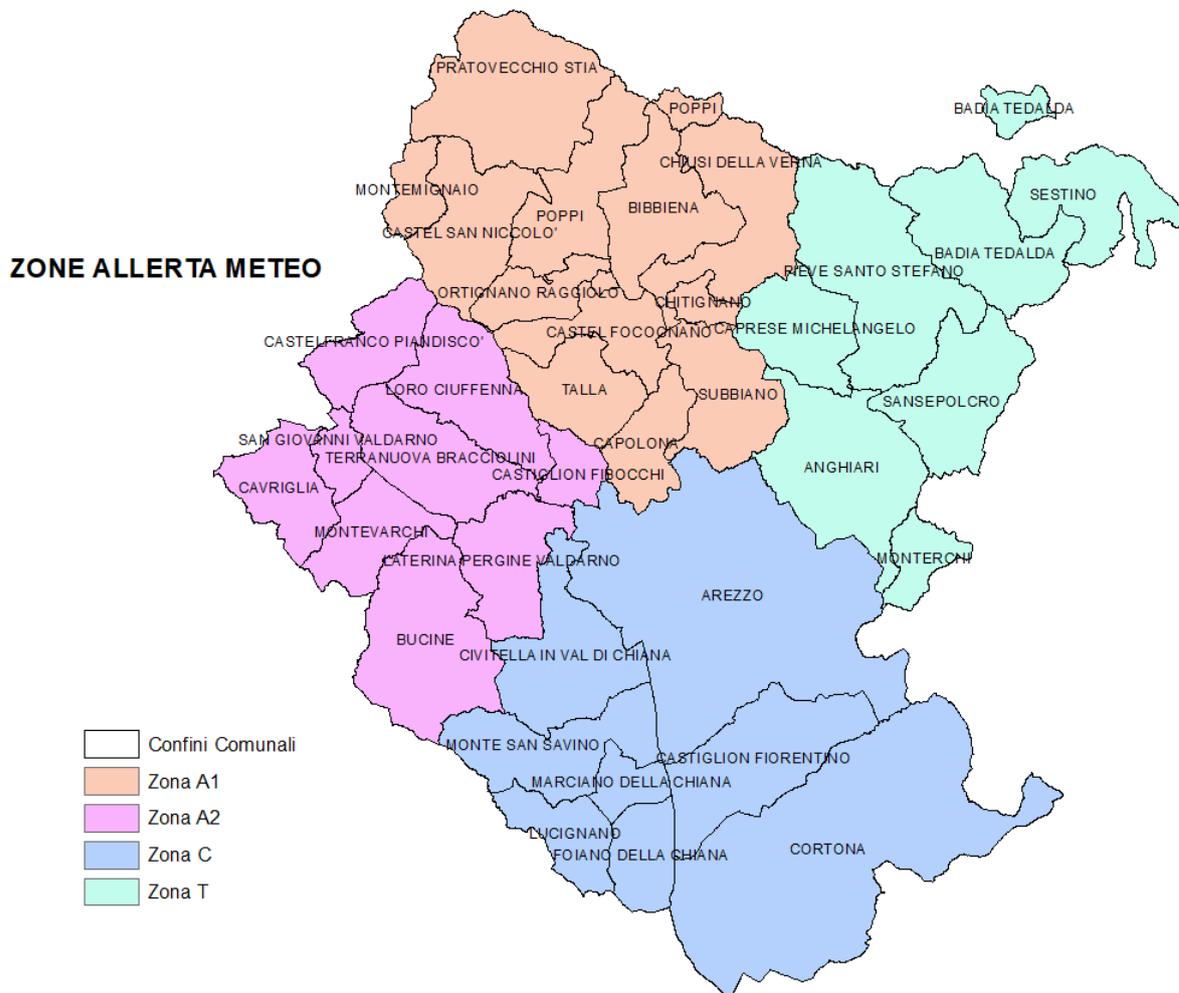
Per quanto riguarda la precipitazione nevose, come possiamo notare nella figura di seguito riportata si concentrano maggiormente lungo l'arco appenninico e sul Pratomagno con spessori dei cumulati annui che vanno dagli oltre 100 cm per l'arco appenninico e il Pratomagno fino ai 20 cm dei fondo valle.



I cambiamenti climatici, registrati negli ultimi anni, hanno comportato degli scostamenti dai predetti modelli. Negli ultimi anni si sono verificati dei lunghi periodi siccitosi ed un aumento delle temperature medie che non coincidono con le medie sopra descritte.

2.3 ZONE DI ALLERTA METEO

Per ottenere una maggiore precisione nella previsione degli eventi, il territorio della Toscana è suddiviso in zone di allerta su ciascuna delle quali viene valutato un livello di allerta per ogni rischio considerato in base alla tipologia e alla severità dei possibili eventi. La delibera n. 395 del 07/04/2015 ha individuato per il territorio della provincia di Arezzo 4 zone come di seguito riportato:



2.4 GRANDI DIGHE

L'art.1 del Decreto Legge 507/1994 (convertito in Legge 584/1994) definisce "grande diga" uno sbarramento di ritenuta (diga o traversa fluviale) di altezza superiore a 15 m o che realizza un serbatoio artificiale di volume superiore a un milione di metri cubi di acqua; le grandi dighe in Italia sono 532 e sono gestite da concessionari di derivazione di acqua pubblica o, in alcuni casi, da soggetti gestori dai medesimi incaricati.

Le amministrazioni concedenti la risorsa idrica sono le Regioni e le Province autonome, cui spetta vigilare sugli obblighi di concessione, mentre la vigilanza sulla sicurezza e sulle operazioni di controllo a tale fine spettanti ai concessionari, è riservata allo Stato.

La Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche (DG Dighe), del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è la struttura competente per la vigilanza sulla sicurezza delle "grandi dighe" sul territorio nazionale. Alla Direzione non sono assegnate funzioni di stazione appaltante o di soggetto attuatore di interventi; solo recentemente sono stati attribuiti ad essa compiti in materia di finanziamenti di infrastrutture idriche e di vigilanza sulle opere di derivazione.

La natura giuridica prevalente dei concessionari di derivazione è privata (in particolare per le utilizzazioni idroelettriche e industriali), mentre i concessionari irrigui sono in prevalenza pubblici.

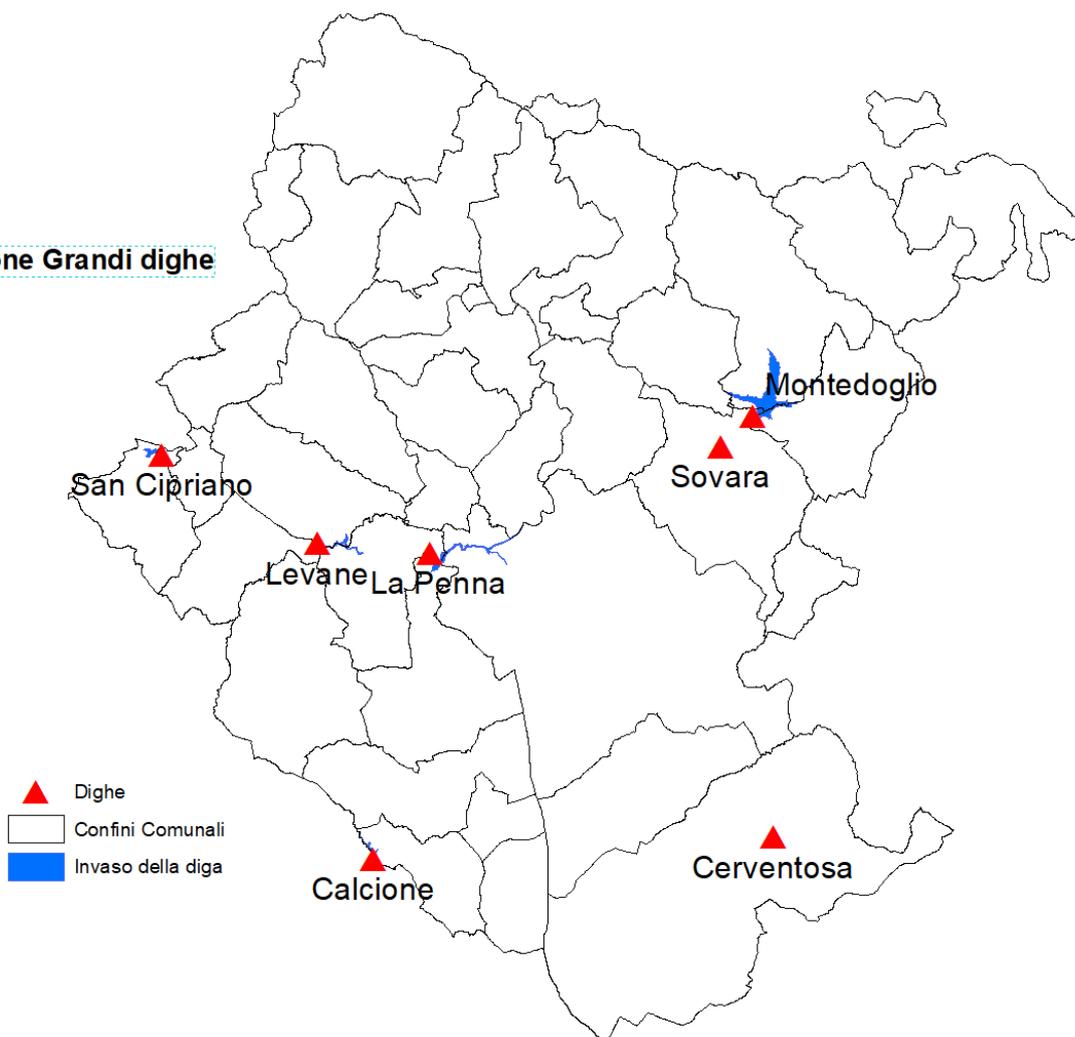
Nel territorio provinciale sono presenti delle "Grandi Dighe" e per ciascuna di esse sono stati elaborati dei Documenti di Protezione Civile (DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014) contenenti le specifiche condizioni per l'attivazione

del sistema di protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti la diga o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle (“rischio diga”) e nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l’alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione (“rischio idraulico a valle”).

Le dighe sono:

- Lungo il corso dell'Arno:
 - Diga de La Penna (Comuni interessati Laterina Pergine Valdarno; Terranuova B.ni, Montevarchi, San Giovanni Valdarno, oltre ai Comuni del fiorentino)
 - Diga di Levane (Comuni interessati Terranuova B.ni, Montevarchi, San Giovanni Valdarno, oltre ai Comuni del fiorentino)
- Lungo il corso del San Cipriano:
 - Diga di San Cipriano (Comuni interessati Cavriglia, San Giovanni Valdarno, oltre ai Comuni del fiorentino)
- Lungo il corso del Tevere:
 - Diga di Montedoglio (Comuni interessati Anghiari e Sansepolcro oltre ai comuni del perugino)
- Lungo il corso del Sovara (affluente del Tevere):
 - Diga del Sovara (Comuni interessati Anghiari oltre a Citerna nel perugino)
- Lungo il corso del Foenna (Valdichiana):
 - Diga del Calcione (Comuni interessati Lucignano oltre a comuni nel senese)
- Lungo il corso del Cerventosa (Valdichiana)
 - Diga della Cerventosa (Comuni interessati Cortona oltre a Città di Castello nel perugino)

Ubicazione Grandi dighe





Piano Provinciale di Protezione Civile della provincia di Arezzo



3 INDICAZIONE DEGLI EDIFICI ED OPERE INFRASTRUTTURALI DI DPCM 21/10/2003 n. 3685

Con il DPCM 21/10/2003 n. 3685 sono definite, per quanto di competenza statale, le tipologie degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e quelle degli edifici e delle opere che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso, nonché le indicazioni per le verifiche tecniche da realizzare su edifici ed opere rientranti nelle predette tipologie.

Detta Direttiva prevede due elenchi di strutture ed edifici come di seguito riassunto:

Elenco A

Categorie di edifici ed opere infrastrutturali di interesse strategico di competenza statale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile.

1. Edifici.

Edifici in tutto o in parte ospitanti funzioni di comando, supervisione e controllo, sale operative, strutture ed impianti di trasmissione, banche dati, strutture di supporto logistico per il personale operativo (alloggiamenti e vettovagliamento), strutture adibite all'attività logistica di supporto alle operazioni di protezione civile (stoccaggio, movimentazione, trasporto), strutture per l'assistenza e l'informazione alla popolazione, strutture e presidi ospedalieri, il cui utilizzo abbia luogo da parte dei seguenti soggetti istituzionali (sono stati selezionati quelli presenti sul territorio provinciale):

- uffici territoriali di Governo;
- Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;
- Forze di polizia;
- Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia;
- Croce rossa italiana;
- Corpo nazionale soccorso alpino;
- Rete ferroviaria italiana;
- Gestore della rete di trasmissione nazionale, proprietari della rete di trasmissione nazionale, delle reti di distribuzione e di impianti rilevanti di produzione di energia elettrica;
- associazioni di volontariato di protezione civile.

2. Opere infrastrutturali.

- Autostrade, strade statali e opere d'arte annesse;
- Stazioni aeroportuali, eliporti, porti e stazioni marittime previste nei piani di emergenza, nonché impianti classificati come grandi stazioni.
- Strutture connesse con il funzionamento di acquedotti interregionali, la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia elettrica fino ad impianti di media tensione, la produzione, il trasporto e la distribuzione di materiali combustibili (quali oleodotti, gasdotti, ecc.), il funzionamento di servizi di comunicazione a diffusione nazionale (radio, telefonia fissa e mobile, televisione).

Elenco B

Categorie di edifici ed opere infrastrutturali di competenza statale che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.

1. Edifici:

- Edifici pubblici o comunque destinati allo svolgimento di funzioni pubbliche nell'ambito dei quali siano normalmente presenti comunità di dimensioni significative, nonché edifici e strutture aperti al pubblico suscettibili di grande affollamento, il cui collasso può comportare gravi conseguenze in termini di perdite di vite umane.
- Strutture il cui collasso può comportare gravi conseguenze in termini di danni ambientali (quali ad esempio impianti a rischio di incidente rilevante ai sensi del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e successive modifiche ed integrazioni, impianti nucleari di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e successive modifiche ed integrazioni).

- Edifici il cui collasso può determinare danni significativi al patrimonio storico, artistico e culturale (quali ad esempio musei, biblioteche, chiese).
2. Opere infrastrutturali.
- Opere d'arte relative al sistema di grande viabilità stradale e ferroviaria, il cui collasso può determinare gravi conseguenze in termini di perdite di vite umane, ovvero interruzioni prolungate del traffico.
 - Grandi dighe.

Di seguito e nelle Sezioni B e D del presente Piano sono riportate le descrizioni e gli elenchi di dette opere infrastrutturali. L'elenco e l'ubicazione degli edifici è riportata all'interno della banca dati georeferenziata del presente Piano.

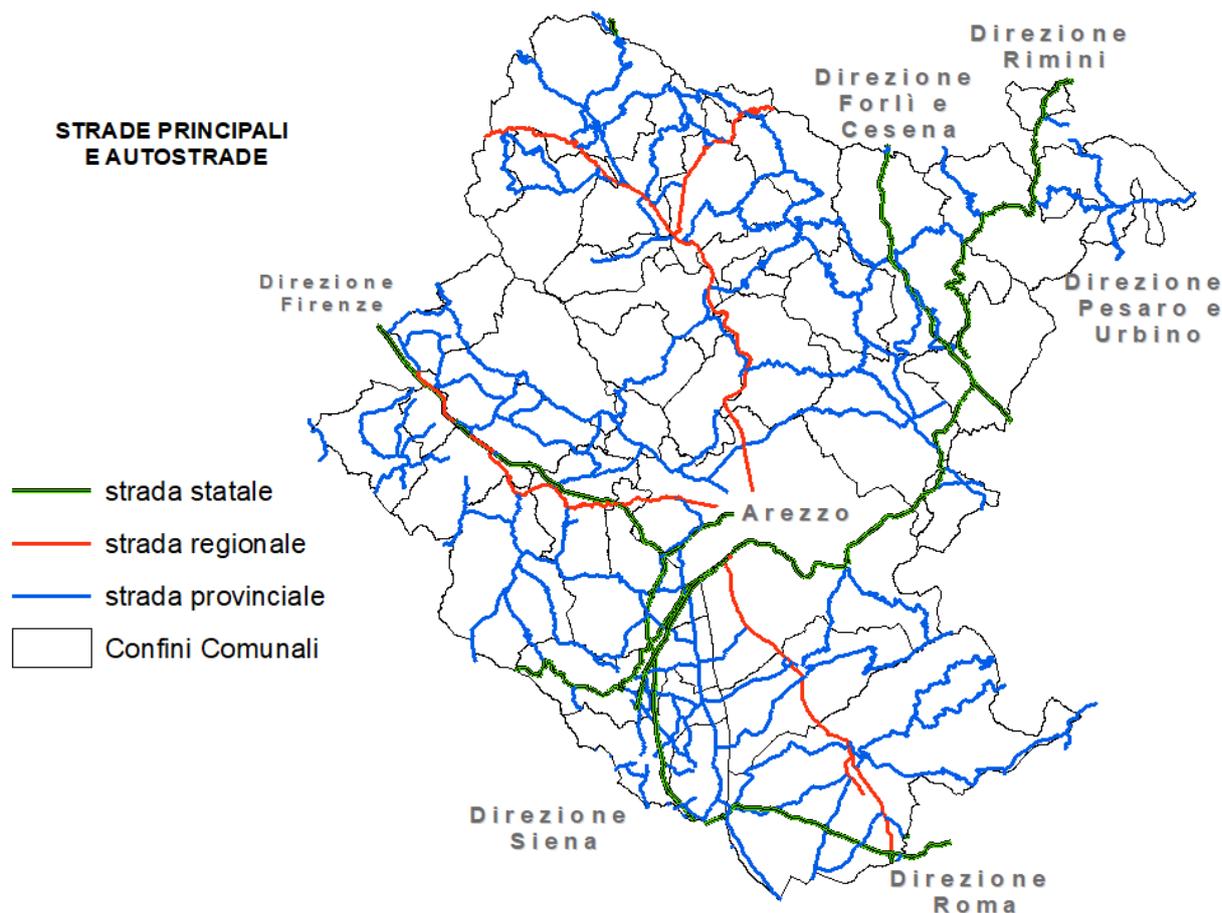
4 RETI INFRASTRUTTURALI

4.1 VIE DI COMUNICAZIONE

La provincia di Arezzo è attraversata dalle più importanti vie di comunicazione su scala nazionale per quanto riguarda il trasporto sia su gomma (strade ed autostrade) sia su ferro (ferrovie).

Tralasciando le altre modalità di trasporto, percentualmente poco rilevanti, si descrivono, di seguito, le principali caratteristiche delle strade e delle ferrovie.

4.1.1 VIABILITÀ STRADALE



- Autostrada A1 - A pochi chilometri dal Capoluogo e lungo tutta la Valdichiana e il Valdarno, vi è l'Autostrada del Sole (A1), approssimativamente in direzione nord-sud, nel tratto compreso tra i caselli di Incisa Valdarno (FI) e Valdichiana (poco al di fuori del confine meridionale della provincia). La A1 collega Arezzo con Firenze (Km. 65) e Roma (Km. 224), la viabilità è caratterizzata dalla presenza di una galleria ed alcuni viadotti e scorre parallelamente al fiume Arno avvicinandosi, tra gli altri ai Comuni di S. Giovanni Valdarno e

Montevarchi a Nord e ai Comuni di Monte San Savino e Foiano della Chiana a Sud. La A1 costituisce una rilevante fonte di rischio per il territorio provinciale, a causa degli alti volumi di traffico che deve sopportare per la maggior parte rappresentato da traffico commerciale pesante, che, oltre a costituire un pericolo per le dimensioni degli automezzi, spesso trasporta sostanze pericolose che aggravano gli effetti di eventuali incidenti.

- Raccordo autostradale Arezzo-Battifolle (casello A1) - Il raccordo, di 8 km, collega la città di Arezzo al casello Autostradale della A1, situato in loc. Battifolle nel Comune di Arezzo. La viabilità, a carreggiata unica, è a scorrimento veloce, con la presenza di un quadri via in loc. S. Giuliano è gestito da ANAS con nome SS680.
- Strada di Grande Comunicazione (SGC) E45- La Valtiberina è attraversata dalla strada statale 3bis tiberina a 4 corsie (che si sovrappone all'itinerario internazionale E45) o Strada di grande comunicazione SGC E45 nel tratto che collega Cesena a Perugia e che attraversa, tra gli altri, il Comune di Sansepolcro e Pieve Santo Stefano. Essa costituisce un'importante via alternativa alla A1 per coloro i quali dal nord Italia sono diretti verso Perugia, Roma e, più in genere, tutto il sud Italia, l'Umbria e la Toscana orientale. I fattori di criticità e le possibili emergenze sono analoghi, anche se ad un livello inferiore, a quelli descritti per l'Autostrada del Sole. L'assenza del vincolo rappresentato dai caselli di ingresso ed uscita, costituisce, tra l'altro, un fattore di riduzione della complessità, nel trattamento delle situazioni di emergenza.
- Itinerario internazionale SGC E78 - E' attualmente in fase di costruzione la strada di grande comunicazione che collegherà la sponda tirrenica, da Grosseto, con quella adriatica, passando anche per Arezzo l'itinerario E 78 attualmente in provincia di Arezzo coincide con strade di diversa categoria sia provinciali che statali a 2 e 4 corsie. (I tratti più salienti a 4 corsie sono 2; l'intero tratto della SS679 tra Monte San Savino e San Zeno per una lunghezza di circa 13 km e una porzione della SS73 tra Palazzo del Pero e Le Ville per una lunghezza di circa 12 km.). Le restanti parti sono a unica corsia di marcia.
- SGC RA6 Raccordo Perugia-Bettolle (SI) - Il tratto iniziale del raccordo autostradale Perugia-Bettolle è quasi interamente compreso nel territorio della provincia di Arezzo, per una lunghezza di circa 15 Km, comprendente gli svincoli di Foiano, Cortona, Pietraia e Castiglione del Lago (sul confine con l'Umbria). Tale raccordo è da considerarsi un'arteria di veloce scorrimento da Perugia verso Siena e Firenze intersecante, a Bettolle, l'uscita autostradale dell'A1 "Valdichiana".
- La SS 73 è un'arteria che collega la Provincia di Siena presso la Colonna del Grillo con Arezzo attraversando Monte San Savino e termina a Sansepolcro; per la parte iniziale dal confine con la Provincia di Siena fino a palazzo del Pero è tutta a 2 corsie con larghezza ridotta e percorso abbastanza tortuoso, poi come già citato l'arteria diventa a 4 corsie nel tratto Palazzo del Pero - Le ville per poi ritornare a 2 corsie nel tratto Le Ville - Sansepolcro
- la SS 258 collega Sansepolcro alla Provincia di Rimini per terminare proprio a Rimini; il tratto aretino inizia a Sansepolcro e termina all'isola amministrativa fuori provincia di Ca' Raffaello per in totale di circa 42 km. Negli anni dalla gestione ANAS si è passati a quella Regionale assumendo la denominazione di SR258, ma dal 2021 è tornata di nuovo a gestione ANAS nuovamente col nome SS258.
- Strade Regionali - L'intera provincia è attraversata da Strade Regionali come la SR n.71 che attraversa da sud a nord l'intera provincia dal confine regionale con l'Umbria fino al confine con la provincia di Forlì Cesena, la SR n. 70 che collega l'alto Casentino alla provincia di Firenze, la SR n. 69 che collega Arezzo a Firenze
- Strade Provinciali – nella provincia di Arezzo vi sono circa 90 strade provinciali che collegano tutti i principali centri abitati per un totale di 1235 km.

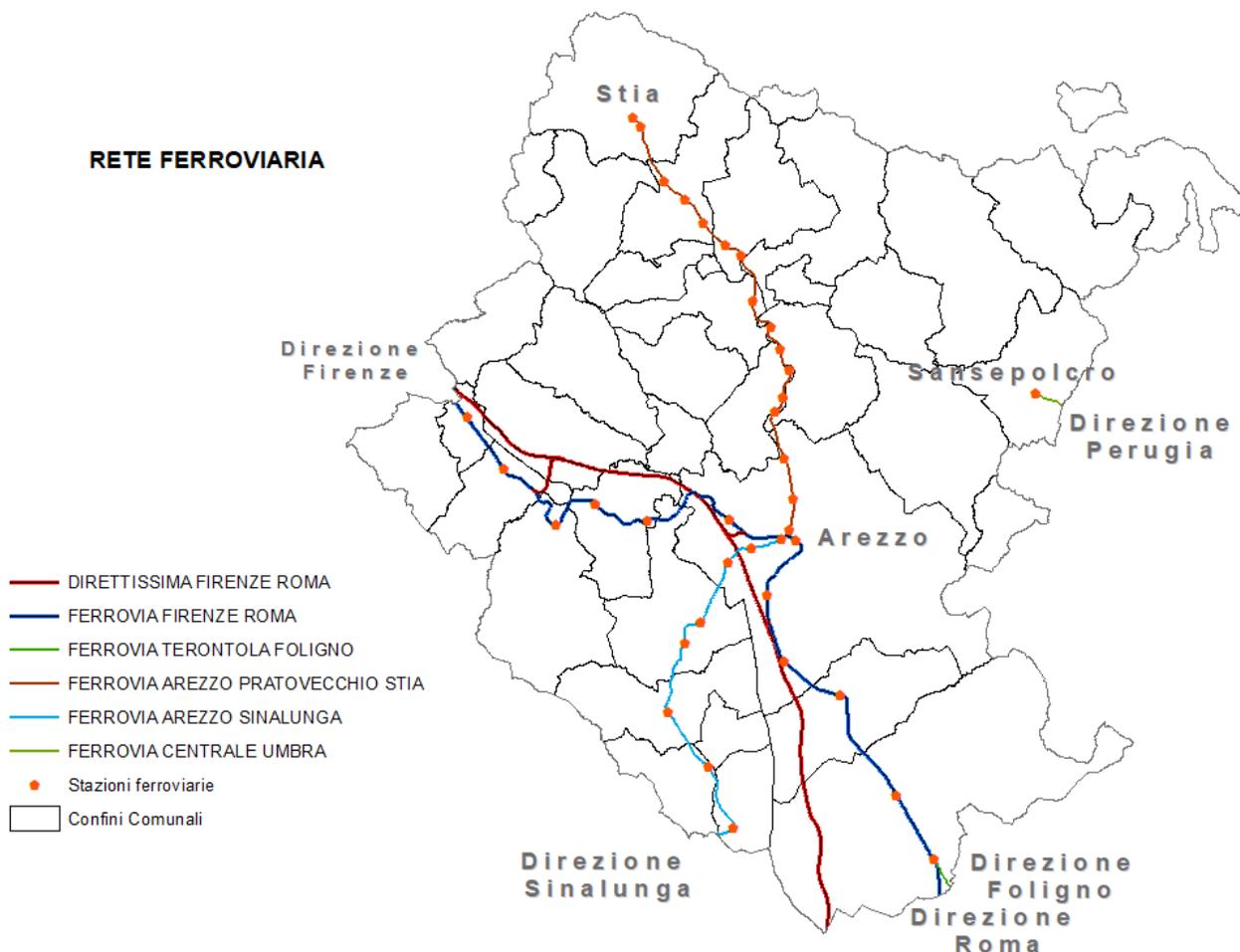
La gestione e manutenzione delle viabilità provinciali (SP) e delle viabilità regionali (SR) è di competenza del Servizio Viabilità della Provincia di Arezzo mentre per le statali (SS) la gestione compete all'ANAS.

Per quanto attiene la viabilità strategica ai fini di Protezione Civile, questa è illustrata all'interno della Sezione C, paragrafo 10 del presente Piano

4.2 FERROVIE

La Valdichiana e il Valdarno sono interessate, nel fondo valle, dalla più importante linea di collegamento ferroviario nazionale (la linea Bologna Roma). Le contrapposte esigenze di garantire un servizio ferroviario ai comuni delle due vallate e di permettere ai treni veloci di transitare senza inutili rallentamenti dovuti al traffico locale, hanno prodotto la compresenza di due diversi sistemi di collegamento ferroviario, approssimativamente paralleli:

- Il primo, di rilevanza nazionale, attraversa tutta la provincia in direzione nord-sud collegando le città di Roma e Firenze (Linea ad Alta velocità *direttissima*), gestita da Rete Ferroviaria Italiana (RFI);
- Il secondo può essere a sua volta classificato in due categorie:
 - una rete ferroviaria interregionale che garantisce il collegamento del capoluogo con Firenze, Roma e Perugia, gestita da RFI;
 - una rete ferroviaria locale che collega Arezzo con tutti i comuni del Casentino e della Valdichiana (linea Arezzo-Stia e linea Arezzo-Sinalunga), gestita da La Ferroviaria Italiana (LFI).



4.3 AEREOPORTI, AVIOSUPERFICI ED ELISUPERFICI

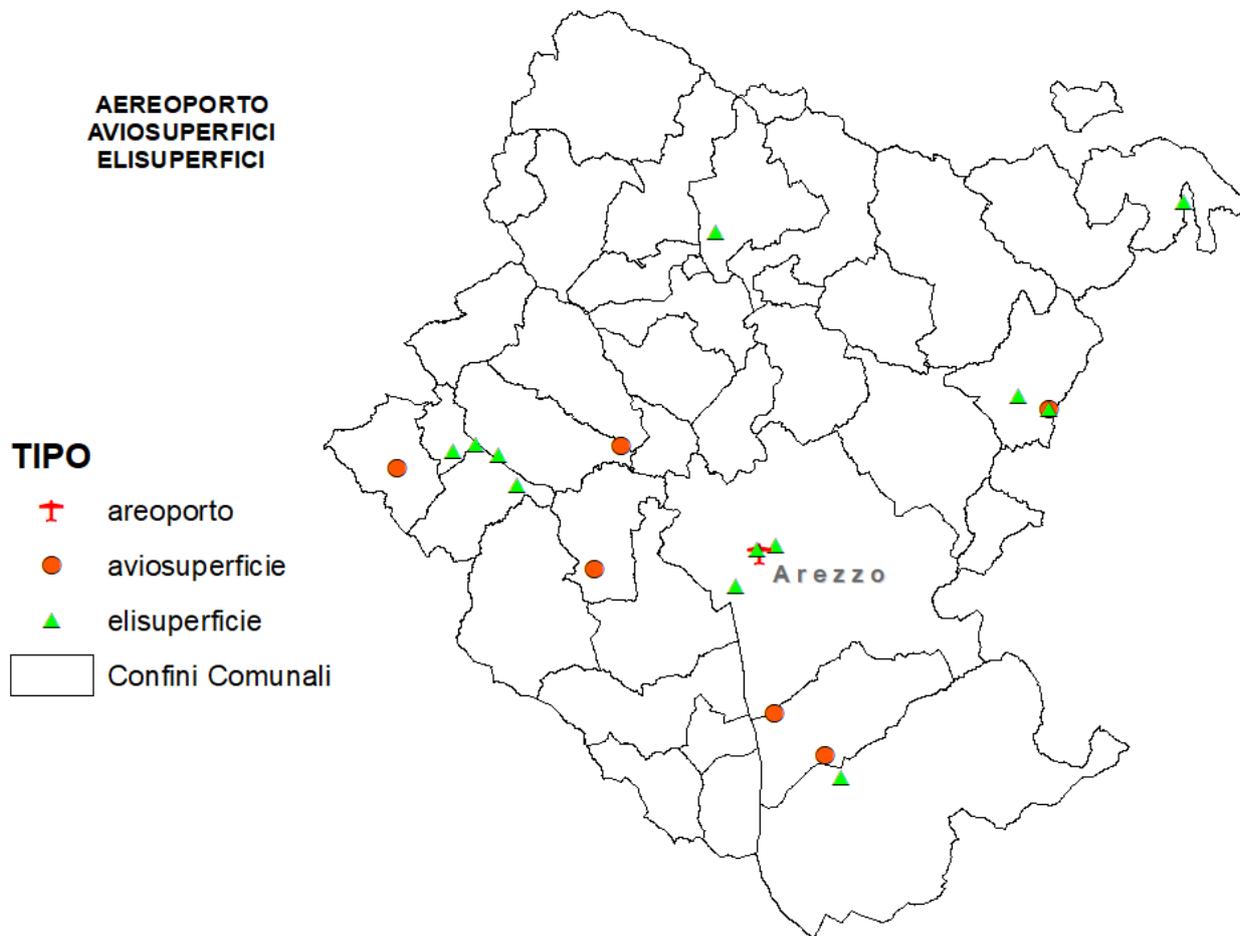
Sul territorio provinciale sono presenti 3 tipologie di superfici riconosciute dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC).

In particolare dal predetto Ente sono censiti:

- **1 Aereoporto** - Loc. Molin Bianco - Arezzo
- **6 Aviosuperfici**
 - AERO CLUB VALDARNO - Loc. Valle del Pero - Cavriglia
 - CENTRO VOLO SERRISTORI - Loc. Manciano - Castiglion Fiorentino
 - IL BORRO - Loc. il Borro - Terranuova Bracciolini;
 - LA FILANDA - Loc. Pieve a Presciano - Laterina Pergine Valdarno
 - MONTECCHIO VESPONI - Loc. Castroncello - Castiglion Fiorentino
 - SANSEPOLCRO - via di Palazzolo - Sansepolcro
- **12 Elisuperfici:**
 - BIBBIENA -CASENTINO - Via Col. Remo Fabbrini - BIBBIENA

- FRATELLI CANALI - Via Senese Aretina (Località Vannocchia) - SANSEPOLCRO
- LEVANELLA - Frazione Levanella - MONTEVARCHI
- LIQF PALAZZOLO ELI - Via di Palazzolo - SANSEPOLCRO
- OSPEDALE NUOVO VALDARNO - Loc. La Gruccia - MONTEVARCHI
- OSPEDALE SAN DONATO - via Pietro Nenni n.22 - AREZZO
- OSPEDALE SANTA MARGHERITA - La Fratta - CORTONA
- POGGIO MENDICO - via Poggio Mendico - AREZZO
- PRADA - Strada Provinciale Lungo Arno - TERRANUOVA BRACCIOLINI
- SAN ZENO - via Strada Dei Mori - AREZZO
- SANSEPOLCRO - via di Palazzolo - SANSEPOLCRO
- SESTINO - SESTINO

L'ubicazione di sintesi è riportata nella seguente figura:



4.4 RETE ACQUEDOTTISTICA

Nel territorio provinciale la gestione della rete acquedottistica e fognaria è affidata a due società:

- **Nuove Acque** che svolge al sua attività nel territorio dei Comuni di:
 - Arezzo
 - Casentino: *Bibbiena, Capolona, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Subbiano, Talla.*
 - Valdarno: *Castiglion Fibocchi, Bucine, Laterina Pergine Valdarno.*
 - Valdichiana: *Cortona, Foiano della Chiana, Castiglion Fiorentino, Civitella in Val di Chiana, Monte S. Savino, Marciano della Chiana, Lucignano.*
 - Valtiberina: *Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Sestino.*

- **Publiacqua** per il territorio dei Comuni del Valdarno:
 - Loro Ciuffenna, Castelfranco Piandiscò, Cavriglia, Montevarchi, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini,



4.5 RETE ELETTRICA

Come per l'intero territorio italiano, le società che gestiscono le reti infrastrutturali per il trasporto dell'energia elettrica nella provincia sono principalmente due:

- **Terna SpA** per le linee elettriche ad alta tensione ed il dispacciamento:
 - In qualità di System Operator (SO), Terna è titolare del servizio di dispacciamento nel sistema elettrico nazionale, garantendo che l'energia richiesta dai consumatori (famiglie e aziende) sia sempre in equilibrio con l'energia prodotta. L'elevato grado di complessità di questo compito impone, infatti, un coordinatore centrale dotato di potere di controllo su un numero elevato di attori, sia sul fronte della produzione sia su quello della domanda, e negli ultimi anni anche della produzione da fonti rinnovabili "non programmabili". L'attività di dispacciamento comprende:
 - la programmazione delle indisponibilità di rete e degli impianti di produzione con diversi orizzonti temporali;
 - la previsione del fabbisogno elettrico nazionale;
 - il confronto di coerenza tra fabbisogno e programma delle produzioni, determinato come esito del mercato libero dell'energia (Borsa Elettrica e contratti fuori Borsa);
 - l'acquisizione di risorse per il dispacciamento;
 - la verifica dei transiti di potenza per tutte le linee della rete.
 - Il controllo "in tempo reale" del sistema è assicurato dal **Centro Nazionale di Controllo**, centro nevralgico del sistema elettrico nazionale italiano che coordina gli altri centri sul territorio, garantisce il

monitoraggio del sistema ed esercita l'attività di dispacciamento, intervenendo con indicazioni ai produttori e ai centri di teleconduzione in modo da modulare, di volta in volta, l'offerta e l'assetto della rete. Per evitare il rischio di disalimentazioni estese, può intervenire in emergenza anche a riduzione della domanda.

- **Enel distribuzione** SpA per le linee a medio e bassa tensione (verso le utenze). La società provvede:
 - alla trasformazione della corrente da Alta tensione a Media/bassa tensione (gestione delle cabine di trasformazione);
 - al trasporto dell'energia verso le singole utenze (rete infrastrutturale);
 - alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle linee elettriche;
 - alla risoluzione dei problemi di mancanza di energia elettrica durante un evento calamitoso, sulla rete di loro competenza.

In ambito di protezione civile le due società hanno definito dei protocolli per la gestione delle emergenze che vedono, in sintesi, codificate le proprie attività per il ripristino delle condizioni di normalità ed i flussi informativi da e verso le Prefetture.

Con cadenza, di norma annuale, la società "Enel distribuzione" elabora dei report sulla loro organizzazione per affrontare le emergenze di protezione civile. Detti documenti, contenenti anche gli aggiornamenti dei tecnici e funzionari di riferimento per le diverse zone in cui è suddiviso il territorio provinciale, vengono presentati in Prefettura per la condivisione anche con il Sistema di Protezione Civile provinciale.

4.6 RETE TELEFONICA

Le reti telefoniche si possono classificare in due tipi principali rispetto all'utenza:

- rete telefonica pubblica;
- rete telefonica privata.

Rispetto all'installazione degli apparecchi telefonici terminali della rete telefonica vi sono invece i due tipi principali:

- rete telefonica fissa;
- rete telefonica mobile.

4.6.1 RETE TELEFONICA FISSA

Una rete telefonica fissa è una rete telefonica i cui apparecchi telefonici terminali (telefono, segreteria telefonica, telefax, modem, ecc.) sono installati in un luogo. L'aggettivo "fisso" viene usato anche in riferimento a tali apparecchi telefonici. Si parla quindi di "apparecchio telefonico fisso" e in particolare di "telefono fisso". Normalmente anche la maggior parte degli impianti telefonici di una rete telefonica fissa vengono installati in un luogo. Fanno eccezione eventuali tratte della rete telefonica fissa realizzate con ponti radio satellitari (propri della telefonia satellitare) i quali fanno uso di impianti telefonici installati su satelliti per telecomunicazioni.

In provincia di Arezzo l'infrastruttura della rete telefonica fissa è gestita dalla TIM SpA. Ai fini di protezione civile detta società è dotata di piani di emergenza che prevedono il raccordo informativo con la Prefettura di Arezzo. I nominativi ed i relativi recapiti sono riportati nell'allegato "M - Rubrica Forze Operative".

4.6.2 RETE TELEFONICA MOBILE

Una rete telefonica mobile è realizzata mediante una rete di telecomunicazione cellulare. Normalmente la rete telefonica cellulare viene realizzata mediante la radiotelefonica. In tal caso si parla quindi, più specificatamente, di "rete telefonica radiomobile cellulare".

L'ubicazione dei Ponti radio, per la Regione Toscana è riportato nel portale SIRA di ARPAT all'indirizzo https://sira.arpat.toscana.it/sira/misure_rf/portale.php

A differenza della rete fissa, le infrastrutture (ponti radio) sono installati e gestiti da più operatori telefonici. In ambito di Protezione Civile di livello provinciale i principali operatori dotati di ponti radio sul territorio sono riportati nell'allegato "M - Rubrica Forze Operative".

4.6.3 RETE TELEFONICA SATELLITARE

Una rete telefonica satellitare è una rete telefonica realizzata mediante una rete di telecomunicazione satellitare. Normalmente la rete telefonica satellitare viene realizzata mediante la radiotelefonica. Se la rete telefonica satellitare, realizzata mediante la radiotelefonica, è anche una rete telefonica mobile, allora è chiamata, più specificatamente, "rete telefonica radiomobile satellitare".

- QuadroQP06 Elaborato grafico *Assetto del territorio, Insediamenti e rete dei servizi ed attrezzature di area vasta*.

Dette informazioni sono disponibili all'interno del sito della Provincia di Arezzo all'indirizzo www.provincia.arezzo.it

6 INDICAZIONE DELLE PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI

Maggiori informazioni sugli aspetti territoriali della provincia di Arezzo sono riportati nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Il Piano è stato approvato con D.G.P. n° 72 del 16/05/2000 e successivamente aggiornato con la "Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo" approvata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 37 del 08.07.2022.

Il Piano è composto da diverse sezioni (Quadri) come di seguito riportato:

- Quadro conoscitivo;
- Quadro propositivo;
- Quadro valutativo;

Nel quadro conoscitivo sono dettagliati i seguenti aspetti relativi al territorio:

- Morfologia fisica;
- Morfologia insediativa;
- Strutture idrogeomorfologiche;
- Strutture ecosistemiche;
- Strutture antropiche;
- Strutture agroforestali;
- Patrimonio territoriale e criticità
- Ambiti, sistemi territoriali e unità di paesaggio;
- Tessiture agrarie
- Strutture urbane, aggregati, edifici specialistici e ville;
- Uso del suolo
- Ricognizione insediamenti storici;
- Funzioni, attrezzature e servizi delle città e degli insediamenti;
- Rete infrastrutturale e mobilità;
- Rete e nodi del trasporto pubblico locale
- Vincoli straordinari sovraordinati
- Siti del piano cave;
- Atlanti e schede analitiche e descrittive di sintesi per:
 - Unità di Paesaggio
 - Tipi di paesaggio
 - Ambiti degli aggregati;
 - Ambiti di ville e giardini storici;
 - Ambiti degli edifici specialistici;
 - Strade di valore paesistico;
- rete ecologica provinciale

Sono inoltre disponibili una serie di cartografie per ciascun argomento trattato all'interno del PTC.

Il PTC può essere consultato nella sua interezza all'interno del sito della Provincia di Arezzo all'indirizzo www.provincia.arezzo.it

